

boutique ALBERTINI

Sartoria

Confezioni

Tessuti

Abbigliamento

ASCOLI PICENO via vidacilio, 2
tel. 0736/50401

ceramiche artistiche cordivani

LABORATORIO

E MOSTRA

Via dei Cappelli, 1
Tel. 54480 ASCOLI PICENO

dagli scritti di **GIUSEPPE FABIANI**

**Tipi e macchietti
ascolane dell'80**

L'ABATE VAGNI

Abate era una volta chiunque vestisse l'abito ecclesiastico. Per indossare il quale, bastava aver ricevuto gli ordini minori. L'ultimo abate di Ascoli credo sia stato un certo Felice Chini, sacrista della chiesa di S. Agostino, morto vecchissimo prima della guerra 1915-18.

L'abate Vagni dovette fiorire al tempo del Risorgimento. Portava l'abito corto, come usavano allora gli ecclesiastici e faceva il flebotomo, l'empirico o qualcosa di simile per le bestie quadrupedi. Non so se fosse di idee liberali: certo che i patrioti, i quali frequentavano di preferenza il Caffè del Commercio, detto anche di "Marranghi" - che nel periodo del Risorgimento ha avuto una storia e sorgeva nel locale dove poi si aprì il negozio Imparato - lo conoscevano bene e si permettevano anche il lusso di ammanirli delle buche, una delle quali (forse la più grossa) fu la seguente.

Portatisi un mattino nella sua abitazione e non avendolo trovato, videro che dentro la pentola bolliva un piccione, quale doveva procurare il brodo per il pranzo.

Uno di essi - conniventi gli altri - cosa fa allora? Toglie volatile e dentro vi getta il gattino - delizia e passatempo preferito dell'abate - che li stava seraficamente osservando raggomitato su una sedia. Quando il Vagni fece ritorno con una fame da commediante, scodellò subito su un piatto il brodo che trovò squisito; ma non occorre dire come rimase allorché, volendo dar mano alla pietanza, trasse dalla pentola non l'appetitoso volatile, ma il povero micio - sverdurato ed innocente vittima di quei ribaldi - con la pelle tutto! Dicono che quel giorno al Caffè di Marranghi per poco non ci usciva il morto: l'abate Vagni aveva preso proprio il lume degli occhi!

Per fortuna era facile al perdono. Rifatta pace, gli amici ne prepararono un'altra. Conoscendo che egli spesso tornava dalla campagna con qualche pollastrello offertogli in dono - che nascondeva sotto le vesti o sotto l'alta tuba per risparmiare i pochi centesimi di dazio - avvertirono un giorno uno dei dazieri. Il quale, vistolo arrivare lento e digrignoso appoggiato al suo solito bastone dal pomo d'argento gli si accostò e con il dorso della mano dette un buffetto alla tuba come per togliere qualche granello di polvere. Ma colpo fu troppo forte, la tuba scivolò dietro la nuca dell'abate e nel vano si capolino un galletto di primo pelo che, vista la via libera, se la battè con un chicchirichi... in falso bordo.

Questa volta bisognò pagare la multa.

E chissà quante altre volte e con quali altre burle, gli amici si saranno sbizzarriti alle spalle del candido abate Vagni figura tipica di tempi e costumanze definitivamente tramontate!

I LETTORI CHE, SFOGLIANDO VECCHI ALBUM DI FAMIGLIA, RINTRACCIASSERO FOTO INTERESSANTI, SONO INVITATI A FARLE PERVENIRE ALLA NOSTRA REDAZIONE PER LA PUBBLICAZIONE.